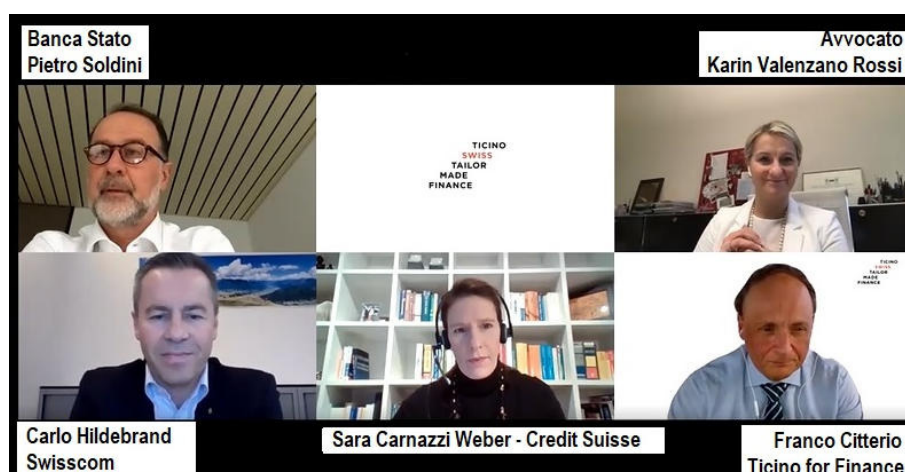


Pandemia e digital svuoteranno le città?

Le suore, a le finestre / del convento, sul fiume / guardan passar le barche: / guardano mute e sole, / mute e digiune, al sole. / Giungono a le finestre / (come tarde le barche!) / un odor di bitume, / un odore silvestre. (D'Annunzio)

di Corrado Bianchi Porro

Organizzato da Ticino for Finance, con Franco Citterio come moderatore, si sono confrontati l'avvocato Karin Valenzano Rossi, Carlo Hildebrand di Swisscom, Sara Carnazzi Weber di Credit Suisse e Pietro Soldini di Banca Stato per discutere se le evenienze della pandemia e l'imporre della digitalizzazione cambieranno il volto della città, posto che alcuni cambiamenti si radicheranno nei costumi. Karin Valenzano Rossi ha ricordato come *smart working* e *home office* sono forme già conosciute ed applicate nel diritto del lavoro. È comunque importante codificare le nuove modalità all'interno delle aziende, a tutela sia del lavoratore come del datore di lavoro, per evitare rischi giuridici, sia per gli orari, sia per il controllo dei risultati. Pietro Soldini ha ricordato come in Banca Stato si sia attivato uno Stato Maggiore per proteggere l'azienda, collaboratori e clienti nell'emergenza, ridefinendo modalità di accessi, con le regole per il monitoraggio al fine di evitare il contagio, specie per le persone più a rischio. «Il telelavoro non era da noi molto diffuso, ma ora sono aumentati i lavoratori in remoto. Certamente deve cambiare l'organizzazione del lavoro», commenta Soldini, «se queste tendenze si consolidano». È impossibile gestire le risorse umane come si face-



va in precedenza. Le opportunità di questa modalità sono date dall'accreciuta autonomia e flessibilità dei collaboratori, i rischi sono invece legati alla difficoltà di gestire i processi in sicurezza durante la transizione (la cosa è più facile per la contabilità e il *back-office*), col pericolo di avere i collaboratori online, ma disconnessi dalla politica aziendale. Per questo appare più opportuna una soluzione mista tra lavoro a casa e in ufficio. Sara Carnazzi Weber, che ha condotto ricerche e studi per la grande banca sugli effetti del lavoro a distanza nel tessuto urbano, rileva come effettivamente si imporrà un tipo di lavoro misto tra ufficio e casa e questo implicherà una riduzione delle superfici per uffici di circa il 15%. Tuttavia, sia i clienti che i dipendenti prediligono le aree del centro città, più servite e ricche di servizi e qualità (negozi, spettacoli, attrazioni, cultura), rispetto alle aree periferiche, dove il rischio dello sfitto è assai più elevato. Si è

così ribaltata una tendenza consolidata da una decina d'anni. Per quanto riguarda il mercato delle abitazioni, la possibilità di un lavoro a domicilio ha di fatto accresciuto la richiesta di appartamenti più ampi, dove si possa ricavare uno studio, con balconi e giardino. Tanto è vero che, anche in questo difficile momento economico, i prezzi degli appartamenti in Svizzera si sono mossi al rialzo. Buone notizie anche per il Ticino, perché l'avvicinamento con la nuova trasversale alpina ha determinato un'accreciuta domanda di case di vacanza/lavoro al sud delle Alpi. Infine Carlo Hildebrand di Swisscom ha sottolineato l'importanza delle infrastrutture adeguate per le comunicazioni, con il telelavoro che è più performante rispetto a quello tradizionale ed evita onerosi spostamenti e inquinamento. Quanto al controllo, spiega, «da noi il rapporto è da sempre ancorato sulla fiducia e responsabilità personale».